

Il corpo, il tempo, la bellezza.

Viviamo in un'epoca in cui, da un lato viene portata al massimo l'esaltazione della bellezza del corpo, femminile e ora anche maschile, dall'altro si esaspera il dualismo mente-corpo, fin quasi ad arrivare alla negazione del corpo stesso.

I modelli estetici, proposti da una civiltà che sembra vivere sempre più sull'immagine, sono rigidi, legati a stereotipi spesso irraggiungibili e, fondati sull'effimero, negano la possibilità dell'invecchiamento.

Sembrano essere cancellati i normali cicli della vita, in nome di una statuaria staticità. Ne derivano, per molte persone, una continua autosvalutazione e una fragile vulnerabilità, con l'incapacità di accettare il proprio corpo e la propria identità.

Fra le contraddizioni in cui noi donne, anche chi ha fatto un percorso nel femminismo, ci troviamo a vivere, è particolarmente vistosa quella per cui una donna intelligente, colta, capace è appunto spesso insicura in relazione al suo aspetto fisico. Quindi si teme il confronto, lo specchio, la bilancia, come se in questo grande sforzo di cambiamento, attraverso una riflessione che prosegue da decenni, fosse rimasta intatta l'isola del corpo. Diremo meglio: se il primo decennio del femminismo ha avuto al centro la sessualità e il corpo, alcune correnti del femminismo attuale sembrano essersene progressivamente staccate. Sembra essersi stabilita una asimmetria: da una parte il desiderio di stimare e valorizzare il genere femminile e se stesse, dall'altra la tendenza ad avere un rapporto conflittuale con il proprio corpo oppure a "dimenticarsi" il corpo stesso o ancora a soffrire per un naturale processo di invecchiamento.

Ci domandiamo se l'essere femministe, o donne emancipate, o comunque liberate dalla costrizione dei ruoli tradizionali, possa significare un rapporto più sereno e positivo con il proprio corpo.

Se ci possiamo spesso dire affrancate dall'obbligo di piacere agli uomini per esistere, non abbiamo però perso il nostro giudice interno e forse un altro giudice più sociale che sessuale: il confronto con l'ideale di bellezza rigido e stereotipato proposto dai media.

Un altro aspetto sembra essere quello di considerare il corpo solo in questi modelli, immagini simbolo, e di negarlo come sorgente di esperienza, mezzo di comunicazione e di comprensione, in nome di una assoluta razionalità: il riproporsi del vecchio dualismo corpo - anima.

Il seminario proporrà alla riflessione comune questi temi e cercherà una via per uscire da questo labirinto di costrizione e di suggestione, per cercare di formulare dei valori più fondativi e più rispondenti alle esperienze di ognuna di noi.

Relatrici: Maria Geneth, Roberta Giommi, Donatella Levi, Lea Melandri.

Inizio: febbraio 1996, otto incontri.

Successivamente verranno indicati calendario e bibliografia.